

CARISTIA

ASSICURAZIONI

Luigi Caristia

CONSULENZA ASSICURATIVA

ENTI RELIGIOSI

Filo diretto 335.710.59.68

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

12° anno

Settimanale cattolico

di informazione, attualità e cultura

CARISTIA

ASSICURAZIONI

Luigi Caristia

CONSULENZA ASSICURATIVA

ENTI RELIGIOSI

Filo diretto 335.710.59.68

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 15 euro 0,80 **Domenica 22 aprile 2018**
 Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
 In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

Uno scollamento etico

Diventano titoli di quotidiani soltanto gli episodi di cronaca più eclatanti, e cioè le aggressioni agli insegnanti da parte di studenti o anche genitori, ma la relazione scuola/famiglia è diventata negli ultimi anni sempre più problematica e tesa.

La sensazione è che sul tema dell'educazione si percorrano strade divergenti, in taluni casi opposte e confliggenti. Già nel 2008 il ministro Fioroni avvertì l'esigenza di introdurre fra i documenti della scuola un patto di corresponsabilità educativa fra scuola e famiglia. Per la prima volta emergeva la necessità di mettere nero su bianco i termini dell'impegno, della responsabilità e della rispettiva partecipazione nei confronti di un progetto di formazione e crescita che fosse terreno comune per insegnanti e genitori. Oggi il patto di corresponsabilità educativa è un documento fondante, sebbene si scopra alle volte che alcune famiglie continuino a ignorarne l'esistenza, ma soprattutto l'importanza.

Lo scollamento etico (lo testimonia l'iniziativa di Fioroni), quindi, è già in atto da almeno un decennio. Le famiglie chiedono alla scuola maggiore indulgenza, maggiore comprensione, un "venire incontro" che spesso non ha alcun fondamento pedagogico. Qualche giorno fa, il filosofo Umberto Galimberti è intervenuto affermando che bisognerebbe "espellere" i genitori dalle scuole, "a loro non interessa quasi mai della formazione dei loro figli, il loro scopo è la promozione del ragazzo a costo di fare un ricorso al Tar, altro istituto che andrebbe eliminato per legge". È chiaro che non sempre è così. Ci sono anche famiglie attente ed estremamente impegnate nel percorso educativo dei propri figli, ma in generale la tendenza sociale della "orizzontalizzazione" delle relazioni genitori-figli e il dilagare di un permissivismo spacciato per "emancipazione" mettono in crisi il rapporto con la scuola, che ha anche un'anima normativa.

Ma non è soltanto questo il motivo degli scontri. Spesso il confronto alza i toni proprio nell'ambito della valutazione disciplinare dello studente. Negli ultimi anni c'è stato tutto un fiorire di certificazioni per disturbi dell'apprendimento, nonché di profili psicologici "a rischio" che in un certo senso chiedono alla scuola di edulcorare giudizi e valutazioni. In molti casi si tratta di diagnosi fondate, in altri casi molto discutibili. Anche perché una volta ottenuto "il lasciapassare", nonostante le dichiarazioni di intenti e i seminari formativi degli esperti, la scuola resta sola a cercare strategie che portino a una reale acquisizione delle competenze da parte del ragazzo. Si tende a giustificare apparentemente i giovani, ma in realtà si cerca una giustificazione alle proprie mancanze. Esse non sono necessariamente frutto della negligenza genitoriale, semplicemente risultanti di un'epoca che tende alla distruzione delle antiche certezze, senza poi essere in grado di offrire nuovi percorsi di "costruzione", e soprattutto di un'epoca sfiancata dalla gestione di un tempo quotidiano che non basta mai e che porta a sottovalutare molti aspetti della crescita dei nostri ragazzi, restando in superficie.

Come dice Galimberti c'è bisogno di "fascino" per educare, ma anche di autorevolezza. La vita è un percorso faticoso, richiede impegno, rigore e creatività.

C'è bisogno che scuola e famiglia si ritrovino, e non soltanto tra le righe di un patto formale.

"Un'educazione troppo indulgente è dannosa perché fiacca tutti gli slanci della mente e tutto il vigore del corpo", Marco Fabio Quintiliano lo scriveva già nel I sec. d. C.

Noi lo abbiamo capito!

Silvia Rossetti

ENNA

Uno spiraglio per riaprire il museo Alessi.

Lo annuncia sulla pagina Facebook il sindaco Dipietro

di Pietro Lisacchi

3

diocesi

Ha avuto luogo domenica 15 aprile a Valguarnera il raduno dei ministranti. Il 'segreto' che il Vescovo ha rivelato hai partecipanti: "Chiedere scusa e perdonare"

di Samuel La Delfa a pag. 5

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 20 aprile 2018, alle ore 12

In ascolto per una Chiesa bella e povera



L'augurio dei vescovi siciliani per il bicentenario: "Chiesa di Piazza Armerina, la forza del Giubileo ti rinnovi e ti renda splendida al punto di essere segno luminoso ed invitante per tutte le Chiese di Sicilia"

È stata un "occasione speciale" quella di martedì 17 aprile che ha visto i vescovi di Sicilia nella Cattedrale di Piazza Armerina per una celebrazione Eucaristica in occasione delle iniziative promosse per il bicentenario della Diocesi. La Messa presieduta dall'arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, è stata un momento forte in quest'anno Giubilare per la diocesi Piazzese. Per l'occasione in tutta la Diocesi sono state sospese tutte le attività Pasto-

rali per consentire una corale partecipazione. E così è stato: tutti i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose e migliaia di fedeli hanno gremito la Basilica Cattedrale. La celebrazione, iniziata con un leggero ritardo a causa della pioggia, ha avuto inizio con la processione introitale, che si è snodata dal museo diocesano, dei seminaristi, dei diaconi, dei sacerdoti e dei vescovi ed accompagnata dall'inno composto in occasione del Bicentenario eseguito dalla corale "Perfetta Letizia" di Gela che ha animato l'intera

Celebrazione.

In apertura di Messa, mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina ha salutato l'episcopato siciliano: "La vostra fraterna presenza è motivo di grande esultanza, oltre che di riconoscenza e di stima, poiché assieme attestiamo che l'impegno profuso per la nostra madre Chiesa è frutto di sollecitudine di quella passione che nasce dal desiderio di realizzare il dono della comunione". Ha presentato ai vescovi siciliani il cammino della Chiesa di Piazza Armerina segnata e aiutata dal

"tempo propizio", che è l'anno giubilare, nel quale si sta sperimentando "la grandezza della misericordia di Dio nell'assistenza amorevole del suo Spirito". Un cammino segnato dai "suggerimenti paterni del Signore - ha detto ancora - per avanzare nella conoscenza del suo mistero di amore".

La meta verso la quale la Chiesa di Piazza Armerina vuole tendere è "l'impegno per l'edificazione della fraternità evangelica", in quanto è "quello

continua in ultima...

A Piazza Armerina chiusi i lavori della C.E.Si.

Si è conclusa mercoledì 18 aprile scorso, la sessione primaverile della Conferenza Episcopale Siciliana svoltasi presso il Seminario estivo, "Terre di Montagna Gebbia". I vescovi di Sicilia si sono riuniti a Piazza Armerina sotto la presidenza di mons. Salvatore Gristina, su invito del vescovo mons. Rosario Gisana in occasione del Bicentenario della istituzione della Diocesi. In apertura dei lavori, i Vescovi hanno accolto mons. Giuseppe Marcianте, nuovo vescovo di Cefalù, augurandogli un ministero episcopale fecondo nella sua Chiesa e nella pastorale regionale delle Chiese di Sicilia, al quale è stata assegnata la delega dell'Ufficio Regionale per i Problemi Sociali, il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato.

Nei tre giorni di lavori i presuli siciliani hanno voluto sottolineare il XXV anniversario della visita del Papa San Giovanni Paolo II ad Agrigento, ricordando l'accorato invito alla conversione rivolto agli uomini

della mafia. L'anniversario sarà ricordato con una solenne Concelebrazione dell'Episcopato siculo il 9 maggio prossimo ad Agrigento davanti il Tempio della Concor dia. In quella circostanza i Vescovi di Sicilia rivolgeranno un messaggio agli uomini e alle donne della nostra Regione.

La Conferenza Episcopale ha tenuto una seduta pubblica alla quale hanno partecipato i direttori regionali e i membri del Direttivo della Commissione Presbiterale Siciliana, per una conoscenza reciproca e per una condivisione della programmazione quinquennale che i vari Uffici hanno già avviato.

È stato presentato il programma della Giornata Sacerdotale Mariana che si svolgerà il 15 maggio prossimo a Marsala in occasione del 500° anniversario del ritrovamento dell'effigie della Madonna della Cava, patrona della città.

Mons. Giombanco, vescovo delegato per i Seminari e la Pastorale vocazionale, ha re-

laziato sulle attività della commissione seminari e vocazioni e sulla formazione dei futuri presbiteri. I vescovi hanno ritenuto opportuno approfondire l'argomento coinvolgendo anche i formatori dei Seminari in una prossima sessione.

È stato presentato ai Vescovi il Progetto "Opifici di Pace" sulla salvaguardia del Creato, circa l'educazione alla responsabilità ambientale e in particolare alla differenziazione dei rifiuti. Il progetto si rivolge alle parrocchie per la sensibilizzazione sulla raccolta differenziata.

I vescovi siciliani hanno voluto solennizzare la ricorrenza giubilare del Bicentenario della Diocesi di Piazza Armerina con una solenne concelebrazione Eucaristica con la partecipazione del clero diocesano e di numeroso popolo, svoltasi nella Basilica Cattedrale della diocesi piazzese il 17 aprile, presieduta dal Presidente della Conferenza Episcopale Mons. Salvatore Gristina.

www.settegiorni.net

Accanto all'edizione cartacea si affianca l'edizione on line con ulteriori notizie e approfondimenti. È possibile seguire l'aggiornamento dell'edizione on line iscrivendosi alla nostra newsletter. Sostienici, abbonandoti e facendoci conoscere.

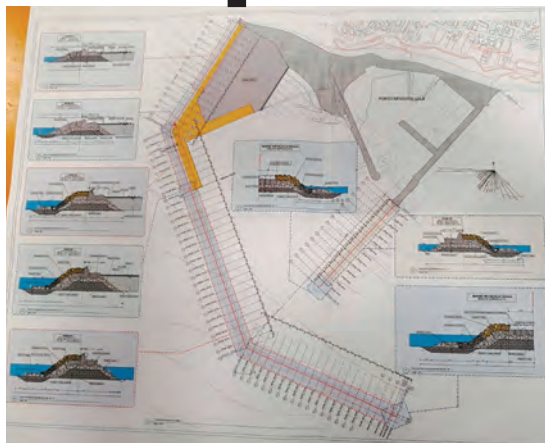
REGIONE Entro il 2022 l'infrastruttura sarà consegnata. Riunione a Palermo per stabilire il cronoprogramma

Gela, per il porto è la volta buona!

Ultima battaglia vinta. Dopo 40 anni di attese per il porto, nato malformato, Gela ottiene il porto nuovo. Ma non il porto ristrutturato con soli 5 milioni e 800 mila euro dell'Eni, ma un porto nuovo che costerà alla Regione 14 milioni di euro.

È quanto emerso nel corso dell'incontro all'assessorato regionale alle infrastrutture che ha stilato il cronoprogramma che porterà al nuovo porto nel 2022. Sembra un sogno ma questa volta pare che gli ingredienti ci siano tutti. L'incontro si è tenuto nei giorni scorsi, presso l'assessorato regionale alle infrastrutture diretto dall'on. Marco Falcone; c'erano anche i deputati Nuccio Di Paola, Michele Mancuso, Giuseppe Arancio, il presidente del Consiglio comunale Alessandra Ascia, i consiglieri Scerra, Cirignotta, Cascino, Sammito oltreché una delegazione del Comitato per il porto che tanto si è battuto in questi anni per ottenere l'importante infrastruttura ed anche la giornalista di 'Striscia la notizia' Stefania Petix che ha monitorato la notizia. Nel corso della riunione è stato stilato il cronoprogramma che prevede questi momenti fondamentali.

Entro aprile il progetto andrà in com-



missione regionale Lavori pubblici per ottenere l'approvazione; entro due mesi alla corte dei Conti per il controllo routinario; sempre entro fine giugno è prevista la presentazione al pubblico per la consultazione e proposte migliorative. Poi ci sarà il passaggio all'Eureka.

Entro i prossimi sei mesi, quindi fra settembre ed ottobre è prevista la gara d'appalto pubblica. In meno di un anno, e quindi entro giugno 2019, è prevista la posa della prima pietra; tre anni di lavori e nel 2022 sarà possibile vedere l'opera completa e l'anno successivo ci saranno i

collaudi. Poi il porto sarà fruibile. Il progetto è stato concepito il un unico stralcio funzionale, mentre precedentemente si era parlato di due stralci: in questo modo l'iter sarà più veloce e meno farraginoso. Grande soddisfazione è stata espressa dalla deputazione regionale. Il presidente del Consiglio comunale Ascia ha chiesto il monitoraggio del progetto sul passaggio all'Urega che, tradizionalmente, registra ritardi ragguardevoli, è fondamentale.

Il funzionario regionale ha spiegato che, nel caso in cui l'Urega di Caltanissetta potesse creare lungaggini il progetto verrà trasferito alla stazione meno intasata di lavoro, come quella di Catania o Palermo. Inoltre il Presidente ha chiesto anche di attenzionare la viabilità in direzione Licata nel momento in cui il progetto va in gara e proposto l'istituzionalizzazione di una commissione tecnica regionale composta dai comitati locali, dal Presidente del Consiglio comunale ed una piccola rappresentanza dei consiglieri, dai deputati e dai tecnici che hanno seguito il progetto.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Perché non si fanno più figli?

Provate ad andare indietro con i ricordi, magari di 20 anni, e cercate nella vostra memoria l'immagine di una donna incinta. Quante ne incontravate per strada o per i centri commerciali? Sicuramente un numero maggiore di quello attuale. Vi siete mai chiesti perché? Da quando sono stati diffusi gli ultimi dati Istat sull'ulteriore calo delle nascite in Italia, 100mila in meno in 5 anni, ci si pone spesso la domanda sul perché le donne non fanno più figli? Il primo pensiero va alla crisi economica e alla continua richiesta di ammortizzatori sociali per aiutare le giovani coppie a fare figli. Ci sono due paesi, in particolare, la Svezia e la Francia, che hanno dimostrato negli anni di avere a cuore il problema destinando quasi il 3 per cento del prodotto interno lordo alle politiche familiari, la conseguenza è che si registrano sempre più nascite. Sembra quasi un paradosso notare che in Italia avvengono più nascite al sud, dove c'è maggiore crisi economica e meno benessere rispetto al nord. Se si analizziamo ancora i dati Istat emerge che una madre single ha molto più tempo libero di una sposata, segno che il marito/compagno si aspetta ancora di essere accudito dalla donna che è già molto presa dal bambino. Tutte dinamiche che incidono profondamente sulla scelta di procreare. Ma se il calo demografico può diventare un vero e proprio allarme sociale dall'altro si assiste a un progressivo invecchiamento della popolazione. Ma la nostra attenzione adesso è concentrata sulle giovani coppie che si sposano. Quante volte abbiamo assistito a richieste insistenti alle coppie da parte di familiari o amici che chiedono quando hanno intenzione di avere dei figli. Molto spesso oggi le donne si sentono porre questa domanda e non è bastato diventare attive nel mondo del lavoro, spostare l'età della prima gravidanza sempre più avanti o vedere tante coppie che rinunciano allo status del matrimonio, per cambiare le aspettative di chi ancora chiede: "Perché non avete un bambino?". Una volta i genitori dicevano alle figlie la frase: Quando sarai madre capirai tante cose". Dietro questo messaggio c'erano preoccupazioni ansie, problemi di gestione nei confronti dei figli. Probabilmente si è innescata anche una paura ingiustificata che spinge le coppie a rimandare l'idea di fare figli e di rimanere free. E poi ci sono i classici dubbi: quanto costa crescere un figlio? A chi dovrà affidarlo mentre lavoro? Molte donne non affrontano la maternità per paura di essere giudicate sul fatto di affidare i figli a badanti o nonni. Altro interrogativo se saranno in grado di educare e crescere un figlio? L'argomento è talmente vasto che non si potrebbe mai esaurire in un articolo eppure il problema esiste e va comunque affrontato. Si accettano riflessioni!

info@scinaro.it

Differenziata, premiati i niscemesi



Sono ottime ed in crescita le percentuali della raccolta differenziata che viene effettuata in città e che pongono Niscemi in tutta l'isola come uno dei Comuni più virtuosi che contribuisce notevolmente al processo costante del riciclo dei rifiuti solidi urbani, a beneficio dell'ambiente.

E ciò, grazie alla partecipazione popolare sempre crescente all'attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti che giornalmente viene eseguita con il ritiro porta a porta. Motivi per i quali il vicesindaco Pietro Stimolo e l'assessore all'ambiente Adelaide Conti, hanno partecipato a Catania, in rappresentanza del Comune di Niscemi e dell'Amministrazione alla cerimonia di premiazione che a carattere regionale si è svolta al Centro fieristico "Le Ciminiere", durante la quale hanno ricevuto in premio dal presidente della Regione On. Nello Musumeci (nella foto), un attestato contenente una menzione speciale per il Comune di Niscemi che nel 2017 e nel primo trimestre del 2018 ha raggiunto "Alte performance di raccolta differenziata" con indici superiori al 50%. Con la consegna della suddetta menzione speciale, viene in pratica riconosciuta la buona amministrazione della Giunta comunale presieduta dal sindaco Massimiliano Conti nella gestione dei rifiuti solidi urbani in città e nella raccolta differenziata.

"Un'alta performance" afferma il vicesindaco Pietro Stimolo, che è merito soprattutto dei nostri concittadini che con senso civico continuano a dimostrarsi sensibili all'attuazione della raccolta differenziata. Pertanto il risultato raggiunto, costituisce una

nuova motivazione per incrementare ulteriormente gli attuali indici raggiunti nella raccolta differenziata. Questo dimostra", conclude il vicesindaco Pietro Stimolo, che l'Amministrazione comunale ha imboccato la strada giusta per migliorare ancora di più la qualità del servizio".



con la sua opera "Fragilità" (2016, matita su carta cm 60x40) alla sezione "pittura" del Premio. Le opere scelte, 16 su circa 500 partecipanti, saranno esposte dal 25 aprile ad Ortona (CH) e la premiazione avverrà presso la torre della Loggia il 31 maggio.

LB

Un gelese al premio "Basilio Cascella"

È di un gelese una delle 16 opere selezionate su oltre 500 per la finale di uno dei più prestigiosi premi nazionali di pittura "Basilio Cascella" dal tema "Ribellione" nell'edizione 2018. L'artista, Francesco Savatta, partecipa

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



I mirtilli

La pianta dei mirtilli è chiamata Vaccinium Myrtillus che cresce spontaneamente nei boschi specie nelle zone montagnose. Tra le varietà di mirtillo, secondo il colore della bacca, ricordiamo il nero, il blu e il rosso. Una delle proprietà più importanti del frutto è quella benefica sul sistema circolatorio. Difatti i mirtilli sono importanti per rinforzare le pareti dei vasi sanguigni e svolgere un'azione drenante utile a soggetti che soffrono di varici e gonfiore alle gambe o alle mani. Il miglioramento della circolazione rende più efficace il ritorno al cuore

del sangue periferico nonché una migliore vascolarizzazione periferica dei tessuti. Le sostanze contenute dai mirtilli vanno a tonificare e migliorare l'elasticità delle pareti dei vasi sanguigni tanto che l'effetto è sorprendente anche come prevenzione e cura dell'ipertensione arteriosa e della microcircolazione come quella presente nel bulbo oculare. Per tale effetto sarebbe un frutto molto prezioso per i diabetici e per la prevenzione della retinopatia diabetica. Spesso i nostri nonni utilizzavano, con buona efficacia, il mirtillo nel caso in cui si aveva la sensazione di freddezza ai piedi. I mirtilli sembrano avere un'azione antibatterica sui batteri cariogeni del cavo orale prevenendo così la carie dentaria. Anche per il buon contenuto di vitamina A svolgono un'importante azione sui pigmenti retinici e per-

tanto migliorano la visione in condizioni di scarsa luce. I mirtilli sono tra i primi frutti a contenere le più alte quantità di vitamina E (1,69 ng/100 gr) seguono i kiwi (1,46 ng/100 gr.) e le more (1,17 ng/100 gr). La vitamina E ha dalle ottime qualità antiossidanti e a questo beneficio di antinvecchiamento si aggiunge l'importante suo ruolo in tantissime reazioni metaboliche dell'organismo, per potenziare l'azione di altre vitamine e dell'insulina, per la prevenzione antitumorale e per essere utile nella protezione cardiovascolare. Inoltre la vitamina E è un eccellente stimolatore del sistema immunitario. I mirtilli, particolarmente quelli neri, contengono glucosidi antocianici (mirtillina) che danno la caratteristica colorazione scura. Questi pigmenti, come già accennato per altri tipi di frutta, hanno la capacità

di legarsi ai radicali liberi neutralizzandoli e pertanto svolgendo un'azione di anti-invecchiamento cellulare. Mentre i mirtilli di tipo rosso svolgono maggiormente un'azione benefica sulle vie urinarie stimolando la diuresi e svolgendo un'azione antisettica delle vie urinarie con azione anche di prevenzione per la calcolosi renale essendo il mirtillo rosso capace di ridurre la calciuria, ciò l'eliminazione di calcio con l'urina. Si segnala l'impiego dei mirtilli nella gelateria, per marmellate, gelatine, yogurt e nella preparazione di una buonissima grappa tipica dei paesini delle Alpi. Per conoscere altre caratteristiche ti invito alla lettura del mio libro "La Frutta da Tavola - Benefici e Virtù" collegandosi al sito mauriziovetrieditore.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA I saloni del Museo Alessi saranno ristrutturati. L'annuncio del sindaco che apre la pagina ufficiale fb

Tornerà alla luce un pezzo di storia

Quel palazzetto costruito “ad hoc” oltre 65 anni fa dietro l'abside del Duomo forse tanti giovani non sanno cosa contiene, eppure racchiude pagine di storia ennese e non solo. Ora dopo oltre 12 anni si apre uno spiraglio per recuperare le sale che ospitano il museo Alessi che necessitano di essere rimesse in sesto. Ad annunciarlo è il sindaco Maurizio Dipietro che apre la sua pagina ufficiale sul popolare social network Facebook con questa grande ed importante notizia per la città di Enna. “Abbiamo mosso i primi passi concreti in direzione della riapertura del Museo Alessi”, scrive Dipietro. “Con grande gioia inauguro questa pagina, che spero sarà di dialogo e confronto, con una notizia che ho particolarmente a cuore. In questi giorni, infatti, ho incontrato mons. Murgano, con cui ho affrontato

la questione della riapertura del Museo Alessi. I locali che ospitano il museo saranno oggetto di interventi di ristrutturazione, con fondi della CEI, che consentiranno di superare le criticità strutturali. Appena termineranno i lavori saremo in grado di programmare la riapertura, attraverso la firma di un apposito protocollo di intesa, che consentirà di restituire alla città un bene culturale prezioso”. Si tratta dunque di un finanziamento che la Conferenza episcopale italiana ha messo a disposizione e che consentirà di mettere in sicurezza l'intero edificio che gli ennesi, anche se di proprietà della chiesa, però sentono come patrimonio artistico e culturale proprio. Il museo contiene una ricchissima collezione composta da numerosi pezzi di oreficeria siciliana risalenti al XIII secolo, tra i quali la celebre Coro-

na di Maria SS Della Visitazione, Patrona della Città di Enna. Inoltre la collezione del canonico ennese Giuseppe Alessi: la sezione Archeologica costituita da vasi egizi e siculi, oltre che pezzi raffiguranti la dea Kore; quella numismatica, “forte” di un monetario di 4.400 monete, greche, romane e sicule; la pinacoteca, che conta su diverse tele, tra le quali una “Madonna con Bambino”. Insomma, si riaccende la speranza, dopo anni di buio pesto su uno dei Musei più importanti della Sicilia centrale, che il museo Alessi venga restituito al suo antico splendore, rendendolo fruibile a quanti, e sono tanti, che vogliono vedere i tanti tesori che il museo possiede. Tanti i post apparsi sulla pagina facebook di Dipietro, appena aperta. Segno che la notizia è molto sentita da parte di molti ennesi.

Tra tutti, eccone alcuni: “Ci passo tutte le mattine – scrive la giovane Valentina Gargaglione - per lasciare mio figlio all'asilo. E puntualmente penso... che tristezza! Adesso questa notizia! Spero di cuore che lo possiate riaprire il prima possibile perché di turisti che passano di lì ne vedo tanti, e sono sicura che anche loro penseranno lo stesso”. “Una bella notizia!” - anche per Silvana Stella- che pensa alla “figlia e ai tanti ragazzi che non hanno mai avuto la possibilità di vedere e conoscere questo luogo ricco di storia”. “Maurizio se lo riapri - è il commento di Ivan Millunzi residente al Nord - mi faccio il biglietto e vengo a vederlo io, l'ultima volta sono entrato lì nel lontano 1990 portavo i caffè ai vigilantes”. “Complimenti - afferma invece Angelo Di Marco- questa è una bellissima

notizia, speriamo che sia di buon auspicio per fare ripartire il turismo nella nostra amata città, grazie Sindaco”. “Maurizio, complimenti per ciò che stai e state facendo! A piccoli passi Enna rinascerà!”, è il pensiero di Anna Dongarrà. Ovviamente non manca neanche qualche commento un po' critico come quello di Elisea Lunardo che scrive: “Oh mio Dio quanta venerazione per una cosa così naturale... è vero non ci ha mai pensato nessuno finora ma a me sembra che rientra nelle sue mansioni ridarci un museo che neanche una manifestazione da parte dei cittadini c'è stata per la sua chiusura”.

Pietro Lisacchi

Emergenza rifiuti a Gela, ci sono già esposti in Procura

È allarme spazzatura a Gela. La città è invasa dalla spazzatura e dopo giorni di questa situazione di allarme igienico si comincia a bruciare la notte. Decine di cumuli. Una sera è stata ripetuta la protesta di un anno fa: la spazzatura è stata sparsa e bruciata in via Rio del Janerio. L'allarme rosso è scattato quando sono stati bruciati i cumuli nei pressi di un distributore di carburante. La guerra della spazzatura approderà in Procura. Alcune associazioni ambientaliste hanno annunciato di volere denunciare. La Confindustria Ascom Gela ha valutato di presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Gela, al fine di evitare il continuo dissesto, con notevoli danni per l'immagine delle attività e di tutta la città di Gela. “L'amministrazione ha fatto di tutto - replica l'assessore Siciliano - per dare un servizio dedicato alle attività commerciali e alle attività food, con il ritiro 7 giorni su 7, che però non era previsto con l'affidamento fatto dalla precedente ammini-

strazione, e che secondo alcuni consigli giusti genera un costo inutile per cui andata rimosso”. “Le regole di conferimento riservate ai commercianti sono diverse da quelle dei privati - spiega il Presidente della Confindustria Trainito - alla chiusura dei negozi, quindi alle 13 la Tekra è tenuta a ritirare i cartoni. Questo non l'ha fatto nell'ultima settimana e noi lo possiamo testimoniare con le telecamere. Quindi c'è qualcosa che non quadra e che non viene spiegato espressamente. A questo punto noi valutiamo la possibilità di denunciare”. Del resto il sindaco è autorità sanitaria locale. Come tale è responsabile della situazione igienico sanitaria ed esposto alla possibilità di denuncia penale per omissione in atti d'ufficio. Le associazioni sono state convocate al Comune con carattere d'urgenza.

Liliana Blanco

Domenica alle Mura per l'arte

“L'arte e la bellezza salveranno il mondo” e questo lo abbiamo imparato proprio dai Greci che fondarono Gela nel VII secolo avanti Cristo. L'arte per emozionare, riflettere, commuovere, ricreare e migliorare le nuove generazioni; l'arte contro la rassegnazione, la paura, l'omertà; l'arte per educare e fare discutere. Per la prima volta una mostra all'aperto su cavalletti che si stagliano tra gli eucalipti e le mura greche. Questo avverrà domenica 6 maggio, dalle ore 9 del mattino, alle Mura Greche Timoleontee, un unicum nel mondo perché realizzati con mattoni crudi cotti al sole, nell'ambito di una “Domenica alle Mura”, promossa dall'Associazione Ecomuseo del Golfo di Gela a cui sono affiliate diverse associazioni impegnate nel sociale. Al progetto che fa parte del programma della Sesta Edizione della “Primavera dell'Arte”, partecipano il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo”, l'ASD Gela Scacchi, Gela Famiglia, l'Istituto Alberghiero di Gela e l'Agesci 4. Queste le iniziative che avranno luogo nello spazio antistante le Mura: 1° Torneo di scacchi “Le Mura” a cura dell'ASD Gela Scacchi con premiazione al termine del torneo; una collettiva d'Arte contemporanea con la partecipazione dei bravissimi pittori Carmelo Altovino, Pietro Attardi, Antonio Occhipinti, Francesco Passero

e Giuseppe Tuccio. Le opere saranno disseminate all'interno del Parco archeologico. Inoltre verrà gustato, a cura dell'Istituto Alberghiero un piatto di Archestrato di Gela, padre della gastronomia vissuto nella seconda metà del IV secolo a. C. e cultore dell'arte del piacere, autore del famoso libro Hedypatheia, assieme ad un rinfresco con assaggi di prodotti tipici locali. Gli scout dell'Agesci 4 si occuperanno di animazione e accoglienza davanti le mura e negli spazi del Parco archeologico. Il dottor Michele Curto, coordinatore delle iniziative sta lavorando per rendere più vivibile il parco archeologico. Ci dice “L'Ecomuseo del Golfo di Gela si è rivolto al mondo delle associazioni, delle parrocchie e della scuola per organizzare delle attività all'interno del Parco delle Mura di Caposoprano, per fare in modo di riconsegnare alla città un luogo storico che gli appartiene sin dall'antichità”. Anche Mons. Gisana, vescovo di Piazza Armerina, ha condiviso, in un recente incontro, tale iniziativa è ha proposto di fare un percorso comune per sviluppare percorsi turistico, culturali e religiosi che vanno da Enna al Golfo di Gela.

Emanuele Zuppardo

A 93 anni dona i suoi libri al Museo dei contadini



Il Lions Club di Niscemi ha un socio “particolare”: è Vincenzo Galesi, quasi 94 anni. Non è mai troppo tardi e l'insegnante niscemese che dà punti ai giovani per energia e pianificazione del futuro è stato presentato e accettato nella grande famiglia lionista. L'idea è stata discussa fra il direttore del Museo della civiltà contadina Totò Ravalli, lionista da 34 anni che ha presentato la proposta al direttivo del Lions ed ha ottenuto il placet. Una delegazione del Lions formata da Ravalli, dal segretario Giuseppe D'Alessandro e dal presidente nell'anno sociale 2018/19 Giancarlo Galesi, si è recata nell'abitazione di Galesi per dare vita ad una cerimonia intima alla presenza di due nipoti, durante la quale gli è stato apposto il simbolo del Lions club, coronando il sogno che accarezzata da anni. Nel progetto di Galesi c'è anche la consa-

pevolezza di un'aspettativa di vita limitata e proprio per questo l'intenzione di pianificare il futuro. E per lui il futuro è cosa reterà di lui quando non ci sarà più, delle sue cose più care, del suo ricordo. Per questo ha voluto lasciare nelle mani dei suoi amici una delle cose più preziose che ha messo insieme nella sua lunga vita: la sua biblioteca che andrà in eredità al Museo della civiltà contadina, un giorno, quando come tutti, dovrà lasciare questa terra sulla quale ha vissuto a lungo. “Si tratta di un unicum - ha detto Ravalli - non era mai accaduto che venisse accettato un socio di tale veneranda età, ma il professore è talmente vitale e convinto delle sue scelte che siamo stati ben lieti di invitarlo a far parte della nostra famiglia”. I libri sono stati contrassegnati pazientemente in modo tale che, quando faranno parte del patrimonio del Museo, porteranno il marchio del donatore. A 93 anni compiuti a settembre, dopo aver vissuto la seconda guerra mondiale, il 68, il Concilio Vaticano II, il miracolo economico, oggi approda nell'era dei social network e si immerge nel nuovo mondo come un ragazzo: frequenta facebook e si informa sull'informazione on line: un uomo di tutti i suoi tempi.

LB

IL LIBRO

Il rinnovamento missionario della Chiesa italiana

di Nunzio Galantino

Edizioni San Paolo 2018, pp. 192, € 14,00

Il primo volume della nuova collana Evangelii Gaudium che risponde a quanto richiesto da papa Francesco alla Chiesa italiana in occasione del V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze nel suo discorso pronunciato a Firenze, in occasione del quinto Convegno ecclesiale nazionale, papa Francesco ha affidato l'Evangelii gaudium alla Chiesa italiana come guida per il cammino nei prossimi anni. Accogliendo tale invito, il presente volume e gli altri della collana vogliono essere un aiuto a leggere più in profondità e a seguire più concretamente questo documento “programmatico”



del pontificato di papa Francesco. In modo particolare, in queste pagine mons. Galantino si sofferma sul rinnovamento spirituale che deve attraversare la Chiesa italiana da cima a fondo. La Chiesa, egli nota, esiste per la missione e diventa se stessa se esce da sé per incontrare gli uomini, per annunciare la Parola che salva e per testimoniare nell'amore la salvezza ricevuta. Tutto ciò esige una verifica meticolosa e costante delle sue strutture, in modo da togliere da esse la ruggine della ripetitività, della tiepidezza e del conformismo. Esige, per usare le parole di papa Francesco, «una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno».

Nunzio Galantino, nato a Cerignola (Foggia) nel 1948, è stato ordinato sacerdote nel 1972. Nel 2013 papa Francesco lo ha nominato Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. Recentemente ha dato alle stampe “Beati quelli che non si accontentano” (Editrice AVE, 2016).

"Sulla tua parola getterò i miei sogni"

Si terrà a Sacrofano (Roma) dal 28 aprile all'1 maggio, il grande evento di ritrovo di tutti i giovani missionari italiani, provenienti dai Centri Missionari Diocesani, dagli istituti missionari ma anche di tutti i giovani curiosi del mondo missionario.

Il convegno missionario giovanile (CO.MI.GI) che ha come slogan "Sulla tua parola getterò i miei sogni" inizierà con la relazione introduttiva di mons. Arturo Aiello, vescovo di Avellino, dal titolo "Sulla tua parola getterò i miei sogni: giovani missionari verso il sinodo". Poi seguiranno due relazioni importanti nel secondo giorno: quella di padre Pietro Pierobon, missionario in Camerun "Giuseppe, il Falegname" e quella di Rosalba Manes, consacrata

dell'Ordo Verginum.

Due relazioni importanti saranno presentate anche nel terzo giorno: "Un'unione da Dio" di Claudio Monge, domenicano e teologo delle religioni, e "Testimoni di un sogno" di padre Giulio Albanese, missionario comboniano e direttore di "Popolo e Missione". Poi seguirà la veglia di preghiera guidata da mons. Beschi, vescovo di Bergamo e presidente della Fondazione Missio.

Il convegno si concluderà il 1° Maggio con una celebrazione Eucaristica.

Per partecipare a questo evento è sufficiente iscriversi attraverso la piattaforma Missio Giovani Dashboard sul sito della fondazione Missio e seguire tutte le istruzioni.

Il Convegno Missionario Giovanile è

un appuntamento, con cadenza triennale, promosso dal settore giovanile della Fondazione Missio, organizzato in collaborazione con gli Istituti missionari presenti in Italia e rappresentati nella Consulta Nazionale.

Si tratta di un importante momento di analisi, riflessione e confronto sulle scelte dell'animazione missionaria giovanile, in particolare in vista del sinodo dei vescovi che avrà come tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Sono invitati tutti i giovani e gli animatori dei gruppi giovanili con la missione nel cuore.

P. TSHIJANU MOISE
DIRETTORE CMD



Il bisogno è pretesa, il desiderio è sorpresa

Si è svolto a Roma, dal 16 al 18 aprile, il convegno nazionale "Scuola e I.R.C." a cui hanno partecipato i responsabili regionali e diocesani della pastorale scolastica e dell'Irc. Presente per la Regione Sicilia e per la Diocesi di Piazza Armerina, don Giuseppe Fausciana (in foto con il prof Ernesto Diaco direttore nazionale pastorale scuola). Il direttore regionale della Scuola Università ed Educazione Cattolica ha proposto nel suo intervento di "investire maggiormente nel modo della scuola - lì dove vivono i ragazzi - le energie della chiesa locale".

"Inserirsi nella comunità scolastica per far diventare la scuola ciò che deve essere - dice - cioè un luogo di promozione integrale della persona, e non un diplomificio. La scuola deve andar oltre la conoscenza per essere una guida al senso dell'esistere". In un tempo di precarietà caratterizzato da una incertezza esistenziale, da una



difficoltà a compiere scelte rilevanti e irreversibili, dal primato delle emozioni e dei sentimenti, "siano chiamati a progettare cambiando prospettiva: da una logica del bisogno a una meta logica del desiderio", aggiunge. "Il desiderio porta nel suo etimo la dimensione della veglia e dell'attesa che implica la consapevolezza di una mancanza che ci spinge al movimento. Il bisogno è legato alla prestazione del momento, il desiderio ci spinge invece alla relazione; il bisogno dice pretesa, il desiderio sorpresa. I ragazzi chiedono adulti che - conclude don Fausciana - sappiano raccontare vissuti e non dottrine che li schiacciano ad una conoscenza sterile". Il convegno ha avuto la presenza del presidente della CEI il Card. Bassetti, il segretario generale della CEI, Mons. Galantino

e il delegato della CEI per la scuola, Mons. Crociata.

"Animatore: testimone e modello"

Si svolgeranno a partire da sabato 28 aprile, a Gela, presso la Sede del Movimento Giovanile San Francesco, gli incontri formativi del progetto "Animatore 2018: Testimone e Modello!", giunto alla quinta edizione. Il progetto ha la finalità di formare e preparare gli animatori e gli aiuto-animatori che prenderanno parte alle attività estive del Grest. Oltre agli incontri con figure spirituali e professionali e agli stage con i maestri di canto, danza e recitazione, il calendario degli incontri è arricchito, quest'anno, dalla due giorni tenuta da don Dino Mazzoli, conduttore della rubrica "Din Don Art", che il 21 e 22 giugno terrà uno stage di animazione e laboratori creativi. La partecipazione al progetto educativo,

che darà diritto ad un'attestazione rilasciata alla fine di tutti gli incontri, è totalmente gratuita ed è aperta a tutti i ragazzi di età compresa tra i 13 e i 18 anni della città di Gela che intendono prepararsi al meglio in vista del Grest. Ne danno comunicazione il parroco don Lino Di Dio ed il Presidente del Movimento Concetta La Cedra.

AC

in breve

Convegno

L'Associazione "Amici del Servo di Dio Mons. Francesco Fasola" e la parrocchia Sant'Antonio di Piazza Armerina organizzano per martedì 24 aprile un Convegno su mons. Francesco Fasola. Il convegno si svolgerà nella parrocchia Sant'Antonio di Piazza Armerina con la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Rosario Gisana alla quale seguirà il convegno con i saluti del Vescovo e quindi la relazione di mons. Ignazio Zambito, vescovo emerito di Patti su "Fede... ma di quella!". Interverrà il postulatore della causa di Beatificazione di mons. Fasola, mons. Giacinto Tavella. Seguiranno alcune testimonianze.

Mostra

Continua al museo diocesano di Piazza Armerina la "mostra - esposizione" di diverse opere di arte sacra provenienti da diverse chiese della diocesi. "La mostra, allestita in occasione del bicentenario di erezione della diocesi si avvia a diventare - così come dice il direttore del Museo don Filippo Salamone - una esposizione permanente". Il "pezzo centrale" in quest'anno bicentenario è il volume manoscritto contenente il decreto di erezione della Diocesi.

Scout

Un momento spirituale molto intenso quello vissuto nei giorni 14 e 15 aprile scorsi la Comunità Capi del gruppo Scout Agesci di Valguarnera 1, in una tenuta agricola in contrada Carcaci nei pressi di Prizzi (PA). Il tema (dettato dall'Assistente Spirituale don Filippo Salamone) su cui si è riflettuto molto è stato sul discernimento vocazionale in vista del prossimo Sinodo dei vescovi sui giovani. Come aiutare il giovane a discernere la volontà di Dio nella loro vita? Come sentire la presenza di Dio e trasmetterla alle nuove generazioni?

Oggi il IX Congresso della Misericordia



Gela ospita oggi per il nono anno consecutivo il Congresso interregionale della Divina Misericordia patrocinato dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. L'appuntamento è a partire dalle ore 9.30, all'auditorium dell'ASI nella zona industriale, con un fitto programma scandito da conferenze e preghiere a cui parteciperanno, come nelle edizioni precedenti, centinaia di persone provenienti dal meridione d'Italia.

«La scelta annuale della bella città di Gela con le sue risorse anche se considerata da tanti periferia dell'Italia, non solo per la sua collocazione geografica, diventa da diversi anni "polo di misericordia e di rigenerazione", afferma don Pasqualino di Dio, Missionario della Misericordia e fondatore della Fraternità Apostolica della Misericordia. «Misericordia vuol dire speranza, riscatto, dignità, avere un "cuore spaccato" cioè compassionevole e non indurito, quel cuore che diventa abitazione di chi soffre, di chi non ha lavoro, dell'immigrato e di chi ha perso la speranza». L'annuale convocazione, unica in Italia, è diventata un momento di formazione e di comunione fra i vari movimenti, gruppi di preghiera e

singoli fedeli che si ispirano al messaggio biblico della Misericordia ripresentato da Santa Faustina Kowalska, promosso da San Giovanni Paolo II e che risuona costantemente nel magistero di Papa Francesco. Il Congresso è stato organizzato dalla "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia" presente nella Diocesi di Piazza Armerina, dal Comitato Mondiale dei Congressi della Divina Misericordia, dall'Accademia Internazionale della Misericordia e dalla "Piccola Casa della Misericordia" che assiste più di 700 famiglie disagiate del territorio nisseno. Si inizia con i fondatori della Comunità dei Fratelli di Gesù Misericordioso p. Igor M. da Los Teques e p. Julian M. da Buenos Aires che relazionano attorno al tema "Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi"; a

seguire intervento del vescovo di Piazza Armerina Rosario Gisana che si sofferma sul versetto di Marco 5, 19 "Và nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato". Prima della pausa ci sarà l'atto di affidamento alla Vergine Maria animato dai giovani davanti al reliquario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Dopo la pausa, i lavori ri-

prenderanno con l'Adorazione Eucaristica nell'Ora della Misericordia presieduta don Pasqualino di Dio.

Quindi l'esortazione e la preghiera d'intercessione condotta dal dott. Gilberto Gomes Barbosa, presidente internazionale della Catholic Fraternity e fondatore della Comunità carismatica Obra de Maria. Alle ore 17 poi la testimonianza di Safiria Leccese, giornalista e conduttrice televisiva italiana del programma "La strada dei miracoli". Il congresso si chiude con la celebrazione eucaristica presieduta da Sua Em.za Rev.ma Ernest Simoni, cardinale albanese che per ventisette anni ha subito violenze e vessazioni in carcere per Cristo. Durante il congresso sarà letto il messaggio che il Santo Padre Francesco ha fatto giungere ai partecipanti con la sua benedizione.

Sacra Famiglia

Via Garibaldi, 19 - PIAZZA ARMERINA

Articoli Religiosi

Bomboniere

Cartoleria

Cell. 347.9791648 - E-mail: magrofilippo@libero.it

SEGUI SU

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MINISTRANTI A Valguarnera testimonianze e riflessioni sul tema "Dammi un cuore che ascolta"

"Chiedete scusa e perdonate"

Si è svolta domenica 15 aprile nella città di Valguarnera Caropepe, la giornata dedicata ai ministranti della nostra diocesi, alla quale hanno preso parte anche i ragazzi del catechismo. Nonostante le incertezze per le avverse condizioni meteo causate dal forte vento della giornata precedente, la festa si è tenuta regolarmente accompagnata all'inizio da un po' di vento seguito successivamente per l'intero arco della giornata da un bellissimo sole.

Organizzazione perfetta grazie alla attiva collaborazione del vicario foraneo della città don Francesco Rizzo, il quale con generosa premura ha attenzionato la giornata attraverso la richiesta delle autorizzazioni necessarie e la preparazione dei fedeli circa l'accoglienza dei ragazzi, e grazie al sindaco Francesca Draia e presidente del Consiglio Comunale Enrico Scozzarella per la disponibilità e le indicazioni necessarie riguardanti le suddette autorizzazione e le rela-

tive ordinanze per la disposizione della piazza e del palazzo comunale.

La giornata, organizzata dall'ufficio di Pastorale Vocazioni e dall'ufficio di Pastorale Giovanile, è ormai un appuntamento annuale ben consolidato nella nostra Chiesa piazzese, che quest'anno si inserisce all'interno dei festeggiamenti per il bicentenario della fondazione. Il tema della giornata, ha ripreso quello della 55esima Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni: "Dammi un cuore che ascolta".

Dopo l'accoglienza avvenuta presso il plesso "Sebastiano Arena", con la colazione offerta dalle famiglie dell'intera comunità cittadina, i nostri ragazzi sono stati accompagnati in piazza della Repubblica per essere introdotti al tema della giornata con i canti a cura della corale diocesana del RnS guidata da don Filippo Celona direttore dell'ufficio di Pastorale Giovanile Diocesano.

Dopo il "riscaldamento", si è svolta la preghiera d'inizio presieduta da don Luca Crapanzano rettore del nostro seminario e direttore dell'ufficio Diocesano Vocazioni. All'interno della preghiera d'inizio, una coppia di fidanzati Giuseppe Scaletta e Michol Giusa provenienti da Pietraperzia e impegnati in parrocchia, hanno dato la loro testimonianza vocazionale mostrando che anche i fidanzati sono chia-

mati ad avere un cuore che ascolta la voce del Signore, per rispondere con generosità alla Sua chiamata e vivere nella santità il tempo del fidanzamento. Concluso il momento di preghiera, i seminaristi hanno guidato i ragazzi nei diversi giochi. Una seconda testimonianza ha caratterizzato la seconda metà della mattinata, quella di frate Davide della Missione Speranza e Carità di Palermo. Egli ha raccontato la sua conversione e il suo incontro con frate Biagio Conte, approfittando dell'occasione per lanciare una provocazione sulla bellezza della rinuncia del superfluo; ai ragazzi e agli adulti con responsabilità educativa ha dato suggerimenti concreti sul come predisporre il cuore ad ascoltare Dio, quale ad esempio l'abbandono smisurato del telefonino.

La mattinata si è conclusa con il pranzo presso il plesso Sebastiano Arena. Alle ore 14 è ricominciato il secondo round con l'animazione ed i giochi ad opera dei seminaristi e di due giovani rappresentanti dell'associazione culturale "Big Aretè" di Valguarnera, nella persona di Lorenzo Stazzone e Stefania Genovese. Durante il pomeriggio, i ragazzi hanno avuto modo di ascoltare la testimonianza del seminarista Mattia Ballato della parrocchia san Giuseppe di Valguarnera. Egli ha mostrato come è possibile ascoltare la voce del Signore, soprattutto in un momento di disagio e sofferenza iniziale, dovuti alla dislessia. Infine la giornata si è conclusa in chiesa Madre con la Messa presieduta dal nostro vescovo mons. Rosario Gisana, il quale ha rivelato ai ragazzi un "piccolo segreto" per aver un cuore che ascolta: riconoscersi manchevoli e peccatori, chiedere scusa e perdonare il prossimo.

Samuel La Delfa

LA PAROLA

V Domenica di Pasqua Anno B

di don Salvatore Chiolo

Atti 9,26-31
Giovanni 3,18-24
Giovanni 15,1-8

29 aprile 2018

Rimane in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci." (Gv 15,4-5)

L'immagine della vite e dei tralci, con cui Gesù spiega il rapporto tra Lui ed il Padre e tra Lui e i discepoli fa leva sulla forza del *rimanere*, cioè sulla capacità di restare saldi in un determinato posto o accanto ad una determinata persona, per una libera scelta. Le ricorrenze, infatti, del verbo *rimanere*, all'interno del *corpus* Giovanneo, rimandano sempre alla vita di Dio, al suo comportamento e al suo stile; e, di conseguenza, allo stile del Maestro e dei suoi discepoli.

Nei primi capitoli del vangelo, è lo Spirito che rimane sul capo del Cristo (Gv 1,32.33). A somiglianza dello Spirito, Gesù rimane in un luogo e lo abita ("Maestro, dove abiti?", Gv 1,38) e, imitando il Maestro, i discepoli scelgono liberamente di andare con Gesù, di vedere dove abita e di rimanere con lui (Gv 1,39).

La costruzione di questa bellissima catena di atteggiamenti interiori ed esteriori, grazie all'uso di un semplice verbo, nel vangelo di Giovanni è diventata una vera e propria lezione di spiritualità di cui la Chiesa ha fatto tesoro. Rimanere con il Padre è rimanere con il Figlio, e seguire il Figlio per poi rimanere con Lui vuol dire dimorare nel Padre, ovvero entrare con tutti e due i piedi nel mistero della Vita stessa: quella vita piena di desideri che, solo quando rimane in equilibrio tra il Padre (dimensione verticale) e i fratelli (dimensione orizzontale), è veramente sé stessa, degna di essere vissuta fino in fondo. Sono queste le dimensioni esistenziali che riproducono il senso della vita e che, nell'immagine stessa della croce trovano una rappresentazione pittorica ma, soprattutto, teologica. "Come dunque non riconoscere che abbiamo bisogno di fermare questa corsa febbrile

per recuperare uno spazio personale, a volte doloroso ma sempre fecondo, in cui si intavola il dialogo sincero con Dio? In qualche momento dovremo guardare in faccia la verità di noi stessi, per lasciarla invadere dal Signore, e non sempre si ottiene questo se uno «non viene a trovarsi sull'orlo dell'abisso, della tentazione più grave, sulla scogliera dell'abbandono, sulla cima solitaria dove si ha l'impressione di rimanere totalmente soli» (Gaudete et Exultate, 29).

È il destino dell'uomo che passa attraverso la croce! È la sua storia, il suo nome e cognome che invocano stabilità e per questo intendono rimanere, cioè vivere fino in fondo ogni

evento, ogni luogo, ogni tempo e ogni persona che incrociano. Così Saulo, appena rinato alla vita spirituale, cerca di unirsi al gruppo dei discepoli e, soprattutto, a quello degli apostoli: per poter vivere a pieno quel rinnovamento spirituale. La spinta a fare Chiesa, a creare comunione e comunità ha sempre origini interiori, spirituali e la natura della Chiesa è solamente spirituale; perciò, in questa elementare disposizione essa si consolida e cammina nel timore del Signore, ovvero nella Grazia che perfeziona e redime ogni realtà vivente (At 9,26-31).

Nessuna vite ha con sé i propri tralci se non grazie alla linfa, al motivo essenziale che

precede la vita e precede i tralci, così come la carità libera, umile, obbediente ed ineffabile precede l'uomo e la Chiesa. "Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui" (1Gv 3,18-24).

*Rimanete in me e io in voi,
dice il Signore,
chi rimane in me
porta molto frutto.*

(Gv 15,4.5)



Diocesi di
Piazza Armerina

4° Incontro di Pastorale della Famiglia

"In ascolto dello spirito per la sfida educativa oggi"

Domenica 29 aprile 2018
CASA DI SPIRITUALITÀ "MONS. V. CIRRINCIONE"
MONTAGNA GEBBIA - PIAZZA ARMERINA

Programma

- ore 9 Accoglienza e preghiera iniziale
- ore 10 Relazione di padre François Lestang e dei coniugi Ettore Visca e Enrica Rinaldo della comunità Chemin Neuf
- ore 13 Pranzo
- ore 15 Plenaria
- ore 16 Celebrazione Eucaristica

PRENOTAZIONI ENTRO LE ORE 12 DI VENERDÌ 27 APRILE
email famiglia@diocesipiazza.it - tel. 368 39 50 604

il direttore don Giacinto Magro e l'equipe di Pastorale della Famiglia

Comunicare la presenza e l'età dei bambini ed eventuali intolleranze alimentari



CARITAS DIOCESANA
PIAZZA ARMERINA

3° INCONTRO FORMATIVO

IL VOLONTARIATO OGGI



27 APRILE 2018
ore 17.30
ENNA - CHIESA SANT'ANNA

RELAZIONERÀ SUA ECC.ZA MONS. VINCENZO PAGLIA,
MEMBRO DELLA CONGREGAZIONE
PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI
E DELLA CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

Sono invitate tutte le associazioni e gruppi che operano nel mondo del volontariato

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MINISTRANTI A Valguarnera testimonianze e riflessioni sul tema "Dammi un cuore che ascolta"

"Chiedete scusa e perdonate"

Si è svolta domenica 15 aprile nella città di Valguarnera Caropepe, la giornata dedicata ai ministranti della nostra diocesi, alla quale hanno preso parte anche i ragazzi del catechismo. Nonostante le incertezze per le avverse condizioni meteo causate dal forte vento della giornata precedente, la festa si è tenuta regolarmente accompagnata all'inizio da un po' di vento seguito successivamente per l'intero arco della giornata da un bellissimo sole.

Organizzazione perfetta grazie alla attiva collaborazione del vicario foraneo della città don Francesco Rizzo, il quale con generosa premura ha attenzionato la giornata attraverso la richiesta delle autorizzazioni necessarie e la preparazione dei fedeli circa l'accoglienza dei ragazzi, e grazie al sindaco Francesca Draia e presidente del Consiglio Comunale Enrico Scozzarella per la disponibilità e le indicazioni necessarie riguardanti le suddette autorizzazione e le rela-

tive ordinanze per la disposizione della piazza e del palazzo comunale.

La giornata, organizzata dall'ufficio di Pastorale Vocazioni e dall'ufficio di Pastorale Giovanile, è ormai un appuntamento annuale ben consolidato nella nostra Chiesa piazzese, che quest'anno si inserisce all'interno dei festeggiamenti per il bicentenario della fondazione. Il tema della giornata, ha ripreso quello della 55esima Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni: "Dammi un cuore che ascolta".

Dopo l'accoglienza avvenuta presso il plesso "Sebastiano Arena", con la colazione offerta dalle famiglie dell'intera comunità cittadina, i nostri ragazzi sono stati accompagnati in piazza della Repubblica per essere introdotti al tema della giornata



nata con i canti a cura della corale diocesana del RnS guidata da don Filippo Celona direttore dell'ufficio di Pastorale Giovanile Diocesano.

Dopo il "riscaldamento", si è svolta la preghiera d'inizio presieduta da don Luca Crapanzano rettore del nostro seminario e direttore dell'ufficio Diocesano Vocazioni. All'interno della preghiera d'inizio, una coppia di fidanzati Giuseppe Scaletta e Michol Giusa provenienti da Pietraperzia e impegnati in parrocchia, hanno dato la loro testimonianza vocazionale mostrando che anche i fidanzati sono chia-

mati ad avere un cuore che ascolta la voce del Signore, per rispondere con generosità alla Sua chiamata e vivere nella santità il tempo del fidanzamento. Concluso il momento di preghiera, i seminaristi hanno guidato i ragazzi nei diversi giochi. Una seconda testimonianza ha caratterizzato la seconda metà della mattinata, quella di frate Davide della Missione Speranza e Carità di Palermo. Egli ha raccontato la sua conversione e il suo incontro con frate Biagio Conte, approfittando dell'occasione per lanciare una provocazione sulla bellezza della rinuncia del superfluo; ai ragazzi e agli adulti con responsabilità educativa ha dato suggerimenti concreti sul come predisporre il cuore ad ascoltare Dio, quale ad esempio l'abbandono smisurato del telefonino.

La mattinata si è conclusa con il pranzo presso il plesso Sebastiano Arena. Alle ore 14 è ricominciato il secondo round con l'animazione ed i giochi ad opera dei seminaristi e di due giovani rappresentanti dell'associazione culturale "Big Aretè" di Valguarnera, nella persona di Lorenzo Stazzone e Stefania Genovese. Durante il pomeriggio, i ragazzi hanno avuto modo di ascoltare la testimonianza del seminarista Mattia Ballato della parrocchia san Giuseppe di Valguarnera. Egli ha mostrato come è possibile ascoltare la voce del Signore, soprattutto in un momento di disagio e sofferenza iniziale, dovuti alla dislessia. Infine la giornata si è conclusa in chiesa Madre con la Messa presieduta dal nostro vescovo mons. Rosario Gisana, il quale ha rivelato ai ragazzi un "piccolo segreto" per aver un cuore che ascolta: riconoscersi manchevoli e peccatori, chiedere scusa e perdonare il prossimo.

Samuel La Delfa

LA PAROLA

V Domenica di Pasqua Anno B

di don Salvatore Chiolo

Atti 9,26-31
1Giovanni 3,18-24
Giovanni 15,1-8

29 aprile 2018

Rimane in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci." (Gv 15,4-5)

L'immagine della vite e dei tralci, con cui Gesù spiega il rapporto tra Lui ed il Padre e tra Lui e i discepoli fa leva sulla forza del *rimanere*, cioè sulla capacità di restare saldi in un determinato posto o accanto ad una determinata persona, per una libera scelta. Le ricorrenze, infatti, del verbo *rimanere*, all'interno del *corpus* Giovanneo, rimandano sempre alla vita di Dio, al suo comportamento e al suo stile; e, di conseguenza, allo stile del Maestro e dei suoi discepoli.

Nei primi capitoli del vangelo, è lo Spirito che rimane sul capo del Cristo (Gv 1,32.33). A somiglianza dello Spirito, Gesù rimane in un luogo e lo abita ("Maestro, dove abiti?", Gv 1,38) e, imitando il Maestro, i discepoli scelgono liberamente di andare con Gesù, di vedere dove abita e di rimanere con lui (Gv 1,39).

La costruzione di questa bellissima catena di atteggiamenti interiori ed esteriori, grazie all'uso di un semplice verbo, nel vangelo di Giovanni è diventata una vera e propria lezione di spiritualità di cui la Chiesa ha fatto tesoro. Rimanere con il Padre è rimanere con il Figlio, e seguire il Figlio per poi rimanere con Lui vuol dire dimorare nel Padre, ovvero entrare con tutti e due i piedi nel mistero della Vita stessa: quella vita piena di desideri che, solo quando rimane in equilibrio tra il Padre (dimensione verticale) e i fratelli (dimensione orizzontale), è veramente sé stessa, degna di essere vissuta fino in fondo. Sono queste le dimensioni esistenziali che riproducono il senso della vita e che, nell'immagine stessa della croce trovano una rappresentazione pittorica ma, soprattutto, teologica. "Come dunque non riconoscere che abbiamo bisogno di fermare questa corsa febbrile

per recuperare uno spazio personale, a volte doloroso ma sempre fecondo, in cui si intavola il dialogo sincero con Dio? In qualche momento dovremo guardare in faccia la verità di noi stessi, per lasciarla invadere dal Signore, e non sempre si ottiene questo se uno «non viene a trovarsi sull'orlo dell'abisso, della tentazione più grave, sulla scogliera dell'abbandono, sulla cima solitaria dove si ha l'impressione di rimanere totalmente soli» (Gaudete et Exultate, 29).

È il destino dell'uomo che passa attraverso la croce! È la sua storia, il suo nome e cognome che invocano stabilità e per questo intendono rimanere, cioè vivere fino in fondo ogni

evento, ogni luogo, ogni tempo e ogni persona che incrociano. Così Saulo, appena rinato alla vita spirituale, cerca di unirsi al gruppo dei discepoli e, soprattutto, a quello degli apostoli: per poter vivere a pieno quel rinnovamento spirituale. La spinta a fare Chiesa, a creare comunione e comunità ha sempre origini interiori, spirituali e la natura della Chiesa è solamente spirituale; perciò, in questa elementare disposizione essa si consolida e cammina nel timore del Signore, ovvero nella Grazia che perfeziona e redime ogni realtà vivente (At 9,26-31).

Nessuna vite ha con sé i propri tralci se non grazie alla linfa, al motivo essenziale che

precede la vita e precede i tralci, così come la carità libera, umile, obbediente ed ineffabile precede l'uomo e la Chiesa. "Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui" (1Gv 3,18-24).

*Rimanete in me e io in voi,
dice il Signore,
chi rimane in me
porta molto frutto.*

(Gv 15,4.5)



**Diocesi di
Piazza Armerina**

4° Incontro di Pastorale della Famiglia

*"In ascolto dello spirito
per la sfida educativa oggi"*

Domenica 29 aprile 2018
CASA DI SPIRITUALITÀ "MONS. V. CIRRINCIONE"
MONTAGNA GEBBIA - PIAZZA ARMERINA

Programma

- ore 9 Accoglienza e preghiera iniziale
- ore 10 Relazione di padre François Lestang e dei coniugi Ettore Visca e Enrica Rinaldo della comunità Chemin Neuf
- ore 13 Pranzo
- ore 15 Plenaria
- ore 16 Celebrazione Eucaristica

PRENOTAZIONI ENTRO LE ORE 12 DI VENERDÌ 27 APRILE
email famiglia@diocesipiazza.it - tel. 368 39 50 604

il direttore don Giacinto Magro
e l'equipe di Pastorale della Famiglia

Comunicare la presenza e l'età dei bambini ed eventuali intolleranze alimentari



CARITAS DIOCESANA
PIAZZA ARMERINA

3° INCONTRO FORMATIVO

IL VOLONTARIATO OGGI



**27 APRILE 2018
ore 17.30**
ENNA - CHIESA SANT'ANNA

RELAZIONERÀ SUA ECC.ZA MONS. VINCENZO PAGLIA,
MEMBRO DELLA CONGREGAZIONE
PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI
E DELLA CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

Sono invitate tutte le associazioni e gruppi che operano nel mondo del volontariato

RATZINGER Gli auguri al “Pontefice mite” in una lettera pubblicata dal quotidiano Avvenire

Papa Benedetto XVI compie 91 anni



La sua vita è un libro aperto. Un libro che chiunque può leggere, gustare, meditare. Benedetto, un papa amato e venerato dai cattolici, apprezzato e stimato da tanti uomini di buona volontà. Un Papa tedesco, che fu amico e collaboratore di un Papa slavo, che ha lasciato la guida della Chiesa a un Papa argentino.

Tre papi, tre modi diversi di fare, di pensare, di agire. Sensibilità, esperienze, visioni del mondo diverse. Ma tutti con la consapevolezza di essere «servi inutili» del Cristo crocifisso e risorto. Soli Deo gloria. A Benedetto, nel corso della vita, la Provvidenza ha continuamente sconvolto i piani e lui l'ha

lasciata fare. «Lo Spirito soffia dove vuole e tu non sai da dove viene né dove va».

C'è un solo modo di essere certi della volontà di Dio: imboccare con gioia la strada che ti indica senza chiederti dove ti farà approdare. Orgoglio e vanagloria non hanno mai reso un buon servizio agli uomini.

Joseph Ratzinger: dalla Germania a Roma. Un intellettuale, un teologo, un pastore a servizio della Chiesa universale. Un lavoratore instancabile, rigoroso, riservato, umile. Arso dalla Verità che ci fa liberi, da cardinale, non esitò a denunciare anche le «sporcizie» all'interno della Chiesa. Su di lui si concentrarono le attenzioni degli elettori al Conclave dopo la morte di Giovanni Paolo II. Chi meglio di lui avrebbe potuto succedere a quel gigante che già tutti dicevano santo? E Ratzinger, ancora una volta, disse sì.

All'età in cui gli uomini lasciano lavoro e responsabilità per godersi

il meritato riposo, accettò di salire sulla cattedra di Pietro.

Che varietà di stile con il predecessore da lui tanto amato, servito, venerato. Anche per questo la Chiesa è bella. Ognuno porta il suo contributo, la sua originalità, i suoi talenti, la sua santità. Imparammo ad amarlo subito, Benedetto XVI. Non fu difficile, a dire il vero: era ed è una persona amabile. Lo sentimmo nostro. Qui vorremmo limitarci a ricordare il coraggio di questo Papa mite. Quando, sbalordendo la Chiesa e il mondo, otto anni dopo, diede le dimissioni dal Soglio pontificio.

Avanti negli anni e rendendosi conto che le forze venivano a mancargli, dopo aver pregato, sofferto, chiesto luce al Signore, umilmente ma fermamente, decise che un altro dovesse prendere il suo posto. Poteva farlo.

Il Diritto Canonico glielo permetteva, ma erano secoli che non accadeva. Anche in questo fu rivoluzionario. Ai diritti si può rinunciare ai doveri no. E Ratzinger sentì che fare quel passo fosse suo preciso dovere.

Ebbe la certezza che fosse volontà di Dio. E obbedì. Ancora una volta obbedì. Fummo presi in contropiede. Soffrimmo. Quando

l'elicottero che lo conduceva a Castelgandolfo, prese a girare attorno alla cupola di Michelangelo a noi sembrò di vedere una gigantesca ape ferita che dolorosamente si allontanava dal fiore. Anche il motore sembrava che piangesse. I sentimenti che invadevano il cuore del vecchio Papa in quei momenti possiamo solo immaginarli. Seguirono giorni tristi ma intrisi di preghiera e di speranza.

Mai come allora fummo accanto al Pontefice. A casa, in chiesa, sul posto di lavoro non si parlava che di lui. Dopo il freddo inverno, però, la primavera non tardò ad arrivare. E una sera, poche settimane dopo, dal balcone della basilica più famosa del mondo, un altro uomo vestito di bianco si affacciò. Non sapevamo chi fosse, ma il cuore era in subbuglio. «Buonasera» disse, e il magone che ci serrava la gola scomparve. Avevamo il Papa.

E potevamo godere ancora della presenza del suo emerito predecessore, un padre buono e generoso che avrebbe continuato a camminare con noi, a farci dono della sua sapienza, della sua santità. La Chiesa non è nostra, è di Dio.

E Francesco quella sera stessa telefonò a Benedetto chiedendogli di accompagnarlo con la sua preghie-

ra. E Benedetto promise obbedienza e si rallegrò con il Santo Padre. E mentre Francesco, in mezzo a marosi di ogni tipo, con fermezza a tenerezza, guida la Sposa di Cristo, Benedetto, nel nascondimento, prega, medita, soffre, si offre. Per tutti, ma soprattutto per il suo successore, ben sapendo quanto grande sia la gioia e la responsabilità di colui che conduce la barca di Pietro al porto della salvezza.

Caro papa Benedetto, anche se non ti vediamo, sappiamo che ci sei e ci basta.

Nel giorno del tuo compleanno, con la fantasia scavalchiamo le mura leonine e corriamo a baciarti la mano. Non ti abbiamo dimenticato né smesso di volerti bene. Ti incontriamo nei tuoi libri, nelle tue encicliche, nelle tue interviste. Continuiamo a imparare da te, dal tuo esempio, dalla tua fede, dal tuo coraggio. E dalla tua obbedienza. A Dio, alla Chiesa, a papa Francesco. Grazie, padre. Continua a pregare per noi e per questo mondo tormentato e bello. Con te, radice nascosta nel cuore del cuore della Chiesa, ci sentiamo tutti più sicuri. Augusto.

MAURIZIO PATRICIELLO
AVVENIRE.IT

Apostolato della preghiera a Palermo

Si è svolto a Palermo presso la Casa Madre del Boccone del Povero il Consiglio Regionale annuale dell'Associazione Apostolato della preghiera - Rete Mondiale di Preghiera del Papa. A tale riunione hanno partecipato i direttori, presidenti e segretari AdP della Regione Sicilia e il presidente Nazionale Giovanni Alessi e la vice-presidente per il Sud Italia Antonella Sucameli. Il Consiglio che si è aperto con la celebrazione dell'Ora Media è stato presieduto dal Promotore Regionale padre Salvatore Fiumanò con appoggio della segreteria diretta da Melina Lo Verde.

Dall'incontro si è preso atto di come lo sviluppo della scienza, tecnica e comunicazioni si rinnovano giorno per giorno sempre di più e che anche la Preghiera deve cercare quelle nuove forme di evangelizzazione. Seguendo questo principio l'associazione in tante Diocesi ha creato dei Gruppi FB e WhatsApp attraverso i quali pregare in unità con il Pontefice attraverso i «CLICK TO PRAY» e diffondere i «Video Messaggi» del Papa, riguardanti la sua intenzione mensile di preghiera, affinché ognuno possa essere vicino alle preoccupazioni e alla visione della Chiesa nella sua interezza. L'associazione effettuerà un pellegrinaggio Regionale il 2 giugno 2018 nella città di Caltanissetta mentre a Livello Nazionale i gruppi della Sicilia parteciperanno al Convegno Unitario che si svolgerà presso l'Istituto Madonna del Carmine di Sassone (Roma) nel mese di settembre dal 10 al 13.

Rosario Colianni

A Peppino Burgio il premio "Buttitta"

Dopo otto anni, torna il Premio della Critica «Ignazio Buttitta». Sarà assegnato al poeta Peppino Burgio di Ragusa. In precedenza lo stesso premio era stato assegnato ai poeti Daniela Raimondi di Saltrio (VA), Michelangelo Grasso di Catenuova (EN), Franco Casadei di Cesena, Giovanni Parisi Avogaro di Niscemi e Pierino Pini di Montichiari (BS).

La decisione è stata presa dalla giuria del 18° Concorso Nazionale di poesia «La Gorgone d'Oro» promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana «Salvatore Zuppardo» presieduto da Andrea Cassisi. Peppino Burgio, nativo di Monterosso Almo, dopo una vita di lavoro nel campo edilizio si è trasferito a Ragusa con una voglia di vivere e di essere protagonista di tante battaglie soprattutto culturali e sociali.

Autodidatta, come un fiume in piena o vulcano in eruzione, parla e scrive in versi con tanta naturalezza e semplicità, senza stancarsi mai. Burgio è poeta a tempo pieno, non smette mai di esserlo. E quanto gli parli o, per telefono risponda ad una sua telefonata e lui capisce che sei stanco subito ti risponde in versi: «Pirchi sempri curriti?/ Sempri stanchi, tristi e affaticati?/ Spissu vi incuntrati, ciatu ccu sciutu, nun salutati, né parrati, né ririti, sempri di tanti pinsera pigghiati.// Mi pari chi cchiù dareri e davanti nun taliati/ e unni l'uocchi e i peri mittiti, tutti li santi iorna turbati/ e mura mura la testa sbattiti/ e di tassi e bulletti assicurati/ si putiti, o non putiti, e ssi di cchiù vi impuviri-



ti». Con lui la poesia diventa voce di verità che non inganna, che trasmette e tramanda tra i figli del popolo il canto e la saggezza, i profumi e le atmosfere della nostra terra natia, momenti di emozioni nuove, frammenti di vita passata, ricordi che tutti credevamo aver dimenticato. Il poeta, oltre a narrarci della sua vita, ricorda con passione gli usi e i costumi della sua terra, di una realtà rurale di cui abbiamo smarrito i sapori e le atmosfere. «Lu me paisi lu portu dintra lu cori/ E sentu passu dopu passu ne mo respiri/ li battiti da genti e do quartieri».

Il poeta ha versi per ogni occasione e da solo riesce a intrattenere per diverse ore un pubblico attento e silenzioso che, assorto, pende dalle labbra bramoso di apprendere e di immergersi in tanta saggezza. In poco

più di un decennio ha dato alle stampe alcune raccolte poetiche di grande spessore culturale: «Al bivio», nel 2006, «Ma unni stami jennu? (2008), «Santi senza devoti» e «Senza ni e senza nà» nel 2012, «Sciauru di petri a siccu, fatti di manu caddusi» e «A... su parrassuru li petri e li mura!» nel 2017 e «La verità è figlia unica e ci rende liberi. La menzogna resta orfana», nel 2018.

Il premio sarà assegnato il prossimo 23 giugno in occasione della manifestazione di premiazione che avrà luogo, alle ore 18:00, nel Teatro Antidoto di Gela.

Emanuele Zuppardo

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

l'angolo

Franco Casadei

Franco Casadei è un poeta e un medico che vive e lavora a Cesena. Impegnato in ambito sociale e civile, è stato responsabile dell'Associazione «Medicina e Persona» di Cesena e attualmente coordina un gruppo di volontariato che opera a sostegno dell'AVSI, associazione presente nei paesi più poveri del mondo. Ha pubblicato le raccolte di liriche: «I giorni ruvidi vetri» (2003), «Se non si muore» (2008), «Il bianco delle vele» (2012) e «La firma segreta» (2016). Le sue poesie sono state anche tradotte in spagnolo e in lingua romena e pubblicate sulla rivista «Steuna» dell'Unione degli scrittori romeni.

Il poeta è un commosso testimone del mistero del dolore, alla perpetua ricerca di una verità più profonda, di un senso

non disperante della caducità della vita, nella certezza di essere parte di un disegno più ampio. In questo percorso, Franco Casadei assume il mistero della morte e della sua ineluttabilità, «senza far domande, e senza stupirsi eccessivamente» superando in tal modo quella sorta di rimozione collettiva che è l'ingannevole tributo che paghiamo al delirio di onnipotenza dell'uomo. Nei suoi versi si sente infatti il richiamo alla dottrina cristiana, ma in una maniera sofferta e personale, ricca di preziose suggestioni. Per questa pasqua ci manda gli auguri regalandoci una poesia e un'immagine dal «sapore» strano. Ci scrive: «In tempi in cui ci si arrovela per nascondere i simboli della civiltà cristiana, da medico che da oltre 40 anni frequenta corsie di ospedali, ho sentito il bisogno di avver-

tire che – infatuati dal fascino del nulla – si sta abbandonando ogni riferimento alla presenza di Dio fra gli uomini. Posso assicurarvi quale consolazione sia stata e sia ancora per la maggior parte dei malati «quel crocifisso» appeso a una parete: punto di domanda e desiderio di ricomporre la verità della vita nel momento in cui la vita ci sta abbandonando. Ed ora tanti tolgono o vorrebbero togliere quelle braccia aperte sopra una croce. E lasciarvi soltanto «un chiodo» inerte appeso al muro».

Il chiodo

Quanto silenziosa la stanza d'ospedale
un silenzio denso di sospiri
lo sguardo che vaga

in cerca di qualcosa cui appigliarsi,
ma sopra il muro bianco
soltanto un chiodo inerte
con il suo moncone nero.

Solo un chiodo sulla parete nuda.
Quanto più inumano un ospedale
senza Cristo con le braccia aperte.

Eppure quel chiodo abbandonato
evoca ancora chi reggeva,
un'assenza, la memoria
di quella croce che da secoli,
in milioni di stanze bianche,
ha accompagnato in silenzio
le pene, le sofferenze umane.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FORMAZIONE Incontro dei giornalisti al carcere di Augusta promosso da UCSI

Giustizia riparativa e capovolta

“Può un carcere essere un luogo bello?” Ottanta giornalisti hanno partecipato ad un seminario formativo presso la Casa di reclusione di Augusta che ospita 800 detenuti e si presenta pulito, ordinato, con le pareti affrescate da numerosi murali e tutto ciò rende quel luogo di pena più umano e meno pesante.

Il direttore Antonio Gelardi ha dato alla comunità carceraria una dimensione umanitaria che si respira e si percepisce e per la prima volta carcerati, giornalisti, cittadini rappresentanti la società civile sono stati accanto nel grande auditorium ed hanno partecipato ad un incontro sul tema “Giustizia e informazione e la giustizia capovolta”.

All'incontro, promosso dall'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) di Siracusa, con la guida di Salvo Di Salvo, hanno svolto una relazione: padre Francesco Occhetta, consulente ecclesiastico nazionale dell'UCSI, gesuita, della redazione di Civiltà Cattolica e autore del volume “La giustizia capovolta. Dal dolore alla riconciliazione”.

Sono intervenuti: il direttore del carcere di Augusta, il presidente regionale UCSI, Domenico Interdonato; don Giuseppe Lombardo, consulente Ucsi di Siracusa; il segretario regionale dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia, Santo Gallo. Visitando il pianeta carcere si constata come nei 195 penitenziari d'Italia sono presenti 57.600 detenuti e di questi il 69% è recidivo.

Questo dato conferma che il sistema penitenziario non è efficace e produce maggiori danni, rendendo pesante la spesa sociale del costo giornaliero del detenuto che è di 170 euro, e di questa somma soltanto 95 centesimi sono destinati all'azione rieducativa.

Padre Occhetta, che ha svolto la missione

sacerdotale di assistenza al carcere e ne ha visitati tanti, ha constatato che il carcere, inteso come “disarica sociale”, non educa. Nella relazione ha presentato le diverse manifestazioni della Giustizia: retributiva, riparatoria, rieducativa e risocializzante.

Mentre queste forme di giustizia prendono in considerazione il danno commesso e il reo-colpevole, quella “riparativa” rivolge una particolare attenzione alle vittime del reato, ai familiari dell'ucciso, al danno provocato a chi ancora vive e porta in segno di una grave perdita e all'intera comunità. L'incontro tra il reo e i parenti delle vittime provoca e favorisce quel processo di consapevolezza del danno commesso e avvia il cammino di rieducazione, anche attraverso tutte quelle forme di relazione e di comunicazione che nel carcere di Augusta sono diventate prassi ordinaria: teatro, canto, scuola, e alcuni hanno anche conseguito la laurea.

Lodevole anche lo spazio che alcuni settimanali cattolici come “La vita diocesana” danno alle “voci dietro le sbarre”, rendendo presenti nella comunità i “fratelli carcerati”. Come testimoniano alcuni familiari delle vittime: “Perdonare non significa dimenticare, si ricorda tutto, ma in modo diverso”. Il dolore delle vittime viene così valorizzato ed ha un senso. È indicativa la metafora della scodella in ceramica rotta che presenta due soluzioni o viene buttata via o viene incollata e impreziosita con l'oro, come si usa in Giappone. Dal dolore nascono la riconciliazione e la riparazione delle relazioni rotte. Restituire al carcere la dimensione umanizzante, capace di favorire la dignità e la crescita della persona, è una delle fina-

lità che consente di comunicare e di “raccontare” la giustizia nel modo più umano.

Per l'esercizio della professione giornalistica sono stati presentati alcuni consigli anche in coerenza con i principi enunciati dalla Carta di Milano e il testo unico della deontologia professionale come si legge negli articoli 3 ed 8 ed in particolare la distinzione tra indagato, imputato e condannato, e quando viene emessa una sentenza di annullamento dare alla notizia la medesima importanza dello scoop iniziale della notizia. Non adoperare i processi televisivi che servono soltanto a creare audience e solleticare le morboso

curiosità; dare le notizie con garbo e rispetto verso la persona, senza inveire o aggravare con ulteriori particolari descrittivi il fatto. L'azione rieducativa e risocializzante del carcere risponde al drammatico appello di un ragazzo che, uscito dal carcere, pur volendosi inserire nella società in modo onesto, è stato sempre considerato “carcerato, colpevole, pericoloso” e, quando per disperazione ha deciso di impiccarsi, ha lasciato un biglietto: “Perché gli uomini non dimenticano mai”. La forza del perdono sublima la dignità dell'uomo.

Giuseppe Adernò

Recentemente a Palermo, in uno dei parchi più grandi della città, l'Uditore, si è svolta la festa della Primavera. Gli organizzatori, avendo in gestione il parco e non ricevendo alcun finanziamento pubblico, pensano bene di organizzare degli eventi per raccogliere fondi. Uno dei di questi è stato il Color Party. È una festa molto colorata e vivace, si ispira a un rito di origine indiano che simboleggia la rinascita. Dalla festa religiosa, in occasione della Holi Fest, o Festa dei Colori, si è trasformata in un evento dove musica da discoteca e polveri colorate creano un clima festoso, molto amato dai giovani. Anche se purtroppo nell'ultimo periodo si sta rivelando una festa molto “pericolosa” e nociva per la salute, a causa di alcuni casi in cui persone, avendo problemi d'asma, hanno riportato danni permanenti al loro sistema respiratorio; molti pensano si tratti del tipo di materiale delle polveri e del tipo di uso che se ne fa, a volte un pò esagerato e eccessivo, resta sempre una festa incredibile. A Palermo, quest'anno, non è successo nulla, ma solo per fortuna,

considerati i numeri di questo evento; oltre 10.000 ragazzi, per la maggior parte minorenni, completamente in balia della musica, del fumo e dell'alcool; con una sola via d'uscita senza un presidio sanitario e di polizia. Eppure è in vigore il Decreto Gabrielli, il Capo della Polizia che l'ha emanata nella qualità di direttore generale della pubblica sicurezza. Safety e Security sono le parole d'ordine; safety, inteso come l'insieme delle misure di sicurezza preventiva, attinenti a dispositivi e misure strutturali a salvaguardia dell'incolumità delle persone e security, che invece interessa i servizi di ordine e sicurezza pubblica “sul campo”. L'obiettivo è quello di evitare il ripetersi dei fatti di Torino con quella incontrollata reazione a catena dovuta ad un falso allarme, che provocò il ferimento di migliaia di persone stipate in un luogo che, per quanto grande, si dimostrò angusto. Si spera di non doverci ritrovare a piangere o ricordare la frase “lo avevo detto”!

Ivan Scinaro



*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE

2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Ad Assisi portiamo la nostra sicilianità

Il Coro Lirico Sinfonico Città di Enna ambasciatore della buona musica anche fuori dai confini ennesi. Questa, in sintesi, la due giorni in terra umbra del coro ennese diretto da Luisa Pappalardo ed Alessandro Maccari, protagonista sabato 14 Aprile a Todi e domenica 15 Aprile ad Assisi. Nella giornata di sabato il coro ha tenuto, infatti, un concerto presso la Concattedrale della Santissima Annunziata di Todi, evento inserito nell'ambito della nona edizione del Torneo Arcus Tudor, manifestazione nazionale di tiro con l'arco durante la quale è stato celebrato il gemellaggio tra le città di Enna e Todi: durante la cerimonia svoltasi nella mattinata, la presidente del coro Antonella Leonardo ha omag-



giato il sindaco di Todi Antonino Ruggiano con una cesta contenente prodotti tipici del territorio ennese, realizzata grazie alla preziosa collaborazione del Libero Consorzio Comunale di Enna e di numerosi bar e panifici locali.

Momento molto intenso quello del concerto svoltosi nel pomeriggio nel Duomo della cittadina me-

dievale, con presenti i sindaci delle due città gemellate, due assessori del Comune di Todi e numerosi cittadini della città umbra, i quali hanno potuto godere dell'ascolto della buona musica e del bel canto a cura dei coristi ennesi, diretti come di consueto dai due maestri Luisa Pappalardo e Alessandro Maccari. Subito dopo il concerto, il coro ha preso parte al banchetto medievale allestito presso la Sala della Pietre situata all'interno del Palazzo Comunale di Todi. Domenica mattina, invece, momento altamente spirituale ad Assisi, presso la Basilica di San Francesco. Il Coro Lirico Sinfonico Città di Enna ha animato la Santa Messa delle ore 10,30.

Di concerto con il direttore della

cappella musicale del Sacro Convento di Assisi, Maestro Padre Giuseppe Magrino, il coro ha magistralmente eseguito, durante la celebrazione, brani di Georg Friedrich Händel, Wolfgang Amadeus Mozart, Franz Schubert ed il Kyrie tratto dalla Missa Te rogamus Domine di Delfino Thermignon, partitura quest'ultima di particolare bellezza e rilevanza storica strettamente legata alla Basilica di San Francesco. Al termine della celebrazione, alla quale era presente anche il sindaco di Enna Maurizio Dipietro, scambio di doni tra il coro ed i frati francescani di Assisi. Anche in questo caso i coristi hanno donato alla famiglia francescana la cesta contenente i prodotti tipici dell'ennese.

Tra questi l'olio prodotto in contrada Zagaria, offerto in dono per essere bruciato nella lampada votiva che rischiara la cripta dove riposano le spoglie mortali di San Francesco. "Siamo contenti - queste le parole del direttivo e dei coristi al

termine della Messa di Assisi - per queste due straordinarie giornate che abbiamo vissuto, seppur in ambiti diversi, all'insegna dell'arte e della spiritualità. Siamo onorati ed orgogliosi di avere, ancora una volta e grazie alla musica, rappresentato la nostra città in manifestazioni importanti e di prestigio.

L'evento di Todi e la Santa Messa nella Basilica Superiore di San Francesco di Assisi rimarranno indelebilmente impressi nella nostra memoria e non finiremo mai di ringraziare chi ha permesso la realizzazione di tutto ciò, l'amministrazione comunale con in testa il sindaco Dipietro ed i frati di Assisi. Un grazie particolare anche al Libero Consorzio Comunale di Enna, il quale si è fatto promotore della realizzazione delle due ceste che abbiamo avuto l'onore di donare e a coloro i quali hanno voluto dare il proprio contributo a questa nostra esperienza in Umbria".

Giacomo Lisacchi

...segue da pagina 1 *In ascolto per una Chiesa...*

che lo Spirito ha voluto dire alla nostra Chiesa". Mons. Gisana ha fatto riferimento alla prospettiva sponsale, "Chiesa - Sposa" che è l'icona biblica scelta per rivisitare l'impegno di tutta la diocesi in questo Bicentenario, "per custodire la sponalità della nostra madre Chiesa e renderla tutta gloriosa santa ed immacolata".

Questa bellezza per il Pastore della Chiesa Piazzese "dipende dal nostro impegno di edificare la fraternità evangelica", che ha sottolineato come le "nozze tra Cristo e la Chiesa - oltre ad essere motivo di gioia - sono una grande responsabilità pastorale: sostenere, accompagnare e promuovere il consenso sponsale" e che nella diocesi di Piazza Armerina si sta esplicitando attraverso il cammino sinodale in forma permanente, per "tendere alla concordia". "In questo tempo propizio - ha continuato mons. Gisana - il Signore ci invita ad amare la sua sposa, di prendercene cura e presentarla a lui pronta e adornata" e per fare questo ha ancora una volta sottolineato la necessità "dell'ascolto orante della Parola di Dio" accogliendola come "lampada che illumina le nostre scelte, fonte da cui sgorga l'acqua dello Spirito seme che feconda parole di rinnovamento". In conclusione, mons. Gisana ha fatto riferimento all'impegno e alla solidarietà verso "quei figli che essa addita come amici privilegiati dello sposo: i poveri condividendo tempo e risorse" e la necessità che la Chiesa persegua la via della povertà, attraverso la quale "si delinea con forte evidenza, lo splendore della sua bellezza".

"Come vescovi di Sicilia esprimiamo l'esultanza - ha detto all'inizio della sua omelia di mons. Gristina - dell'intera Regione Ecclesiastica per il particolare momento di grazia, che vive la Chiesa di Piazza Armerina". A nome di tutti i vescovi il presidente della CESi ha rivolto parole di augurio al vescovo Rosario perché il suo ministero episcopale "sia lungo, benedetto dal Signore, custodito dalla materna protezione della Madonna delle Vittorie, sostenuto e confortato dall'affetto

orante ed operoso dei fedeli che il Signore ti ha affidato il 5 aprile del 2014".

Mons. Gristina ha anche fatto riferimento al servizio episcopale "qui svolto generosamente" per 11 anni da mons. Michele Pennisi, oggi arcivescovo di Monreale, e ha anche richiamato l'opera di mons. Vincenzo Cirrincione, vescovo di Piazza dal 1986 al 2002.

Questa Celebrazione, ha detto l'arcivescovo "è ringraziamento alla Trinità Santissima per la vita bisecolare e grata memoria del tempo trascorso in evangelica operosità". "Loggi che la Chiesa di Piazza Armerina vive, valorizza i suoi due secoli di storia e si apre con rinnovata fiducia a quelli che seguiranno". Mons. Gristina, nella sua omelia ha richiamato le diverse proposte emerse nel Giubileo della Diocesi: "l'avvio della pratica della Lectio Divina in tutte le comunità; la missione popolare la formazione attraverso il polo FAD e la scuola di Teologia di base itinerante". Sono iniziative ha detto "che metteranno in moto l'intera diocesi, affinché tutti possano andare incontro a Gesù". Facendo riferimento alla seconda lettura, ha sottolineato la necessità della Chiesa di tenere presente il "modello della Gerusalemme celeste per la nostra insonne operosità per essere segno della dimora di Dio con gli uomini. Per un'accoglienza vicendevole occorre essere una Chiesa dalle porte aperte con il cuore e la mente aperti e perciò Chiesa del discernimento comunitario e delle opere di misericordia corporale e spirituale".

Richiamando il prossimo Sinodo dedicato ai giovani l'arcivescovo di Catania ha ribadito che "c'è bisogno di novità in tutti noi ad immagine di Dio che vuole fare nuove tutte le cose - e questa novità - ha detto - può



passare nelle realtà parrocchiali e diocesane mediante l'apporto originale seppure imprevedibile dei giovani. Celebrare 200 anni significa saper accogliere la novità, l'apporto che il Signore oggi vuole dare a questa sua Chiesa".

Mons. Gristina ha concluso la sua omelia augurando alla Chiesa di Piazza Armerina di ricevere dal "Padre come dono speciale per il Giubileo le preziose indicazioni che vengono dalla parola di Dio, attraverso la comunione

e nello stile che mons. Gisana suggerisce nel Piano Pastorale Diocesano, tenendo fisso lo sguardo su Cristo risorto per realizzare in pienezza quanto detto in una strofa dell'inno per il Giubileo: 'Pellegrina sei in terra in attesa di gloria, sii sostegno ai tuoi figli per fare la sua volontà'".

Carmelo Cosenza

*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 18 aprile 2018 alle ore 16.30

Periodico associato **STAMPA**
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965